

CLXVII SEDUTA**MARTEDÌ 23 GENNAIO 1951****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Variazioni al bilancio del 1950 approvato con legge regionale 30 dicembre 1949, numero 10». (89)

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, afferma che i rilievi che Pirastu e Sotgiu Girolamo hanno mosso al disegno di legge numero 89 sono in fondo gli stessi che essi avevano esposto in sede di discussione sulla fissazione della quota I. G. E., della cui riduzione l'opposizione di sinistra individua la causa nella mancanza di funzionalità della Giunta regionale.

Secondo l'Assessore Corrias la relazione di minoranza è confutata esaurientemente da quella di maggioranza. L'oratore ricorda che l'ordine del giorno sulla quota I. G. E., approvato dal Consiglio il 23 febbraio 1950, assegnava due compiti alla Giunta: quello di rendersi interprete del volere del popolo sardo presso il Governo centrale e quello di battersi per ottenere una quota del settanta per cento. La Giunta ha mantenuto fede all'uno e all'altro compito.

I rappresentanti del Consiglio regionale, allorché furono ricevuti dai rappresentanti degli organi centrali e dal Ministro Campilli in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiararono decisamente che il popolo sardo, seriamente deluso della decisione adottata dagli organi ministeriali com-

petenti sulla quota I. G. E., attendeva un miglioramento notevole, in sede arbitrale, che portasse la percentuale almeno al settanta per cento. La Giunta non è quindi venuta meno ai compiti affidatili dal Consiglio, anche se i risultati non sono stati adeguati all'azione e alla diligenza da essa dimostrate.

Si dice cosa inesatta nella relazione di minoranza quando si afferma che, dalle stesse dichiarazioni rese dall'Assessore alla Commissione finanze, risulta che non vi sia stata da parte della Giunta un'azione sufficientemente energica per l'incremento dell'ammontare dei redditi patrimoniali. L'Assessore precisa di aver detto che, per quanto l'azione della Giunta fosse stata tenace, non era riuscita a raggiungere i risultati sperati, non per l'ostruzionismo, ma per l'incomprensione trovata negli organi statali all'atto del passaggio alla Regione dei beni previsti dallo Statuto.

L'oratore dà atto a Sotgiu Girolamo di aver riconosciuto le difficoltà incontrate dalla Giunta nel reperire i redditi appartenenti alle varie voci comprese nella categoria dei redditi patrimoniali, in quanto l'Amministrazione dello Stato non ha mai brillato per precisione e chiarezza. L'oratore fa notare che per i redditi patrimoniali si potrà dare il caso anche di somme segnate in un capitolo del bilancio anziché in un altro, perché ancor oggi la Giunta è occupata nella ricerca di elementi più sicuri, di dati meno incerti. Fa peraltro notare che la somma complessiva preventivata per i redditi patrimoniali ha subito negli ultimi mesi un aumento, che, pur non essendo molto rilevante, è certamente confortante. Si tratta, quindi, di una voce non in

diminuzione, ma in aumento, e per di più suscettibile di maggiori aumenti nel 1951.

D'altra parte, non bisogna farsi illusioni sulle somme che possono rendere i cespiti passati finora alla Regione. Nonostante una utilizzazione razionale da parte della Regione dei beni patrimoniali, non si potranno mai raggiungere cifre molto elevate. In questo primo periodo la Regione si è preoccupata di portare questi cespiti ad un'utilizzazione più economica. L'Assessorato delle finanze è riuscito ad assentire dal 30 settembre 1950 ad oggi la quasi totalità delle concessioni che avevano dato esito negativo nelle licitazioni indette dagli Uffici del Registro e dall'Intendenza di finanza; assentimenti avvenuti su prezzi base rapportati all'attuale situazione del mercato.

Le imposte dirette sono in diminuzione tanto singolarmente che complessivamente.

Per l'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati, si tratta di diminuzioni di non notevole entità. La contrazione rilevante è avvenuta nel capitolo 8 per la flessione notevole subita dall'imposta di ricchezza mobile. Anche in questa materia la Regione va rivendicando i suoi diritti di fronte agli organi statali. Vi è una somma che si aggira sui 200 milioni e che lo Stato sottrae alla Regione con un'operazione contabile per cui la ricchezza mobile che lo Stato rimborsa alle casse del Tesoro per stipendi, assegni, pensioni, pagati dallo Stato in Sardegna, non viene considerata un'entrata della Regione. Sono in corso trattative tra la Regione e lo Stato per chiarire il problema.

I tributi indiretti sono in confortante aumento, perchè le imposte previste nei capitoli 9, 10, 11 e 13, di fronte ad una previsione complessiva di 386 milioni, porteranno nel bilancio assestato ad una previsione di 415 milioni.

La somma prevista per l'imposta sui consumi potrà essere aumentata col ricupero, da parte della Regione, di canoni arretrati con pagamento di indennità di mora.

Non si può, dunque, sostenere in buona fede che le entrate siano in rilevante contrazione. D'altra parte, la Regione ha presentato al Parlamento una legge per ottenere il giusto riparto di quelle imposte riscosse nella Penisola per attività che producono entrate in Sardegna; la proposta di legge ha già incontrato il favore del Ministero delle finanze in sede amministrativa e c'è quindi da supporre che, superato il pericolo di un'opposizione

da parte della burocrazia, la proposta di legge venga approvata anche dal Parlamento.

L'Assessore Corrias, pur ritenendo che ancora ci sia molto da fare per rendere più consistente il bilancio della Regione, dichiara che si deve essere soddisfatti dei risultati raggiunti nei primi mesi di attività della Giunta.

Meloni, riferendosi ai capitoli 27 e 28 del bilancio, ha citato due decreti del Presidente della Giunta, dimenticando di citarne un terzo, quello del 2 agosto 1950, numero 11. L'Assessore dà ragione della cifra, indicando ciascuno degli addendi che la compongono ed escludendo da essi l'ultimo dei decreti citati da Meloni, quello del 28 dicembre, che non trova posto nel disegno di legge in esame, il quale è stato presentato un mese prima del decreto in questione. Nessuna illegalità è stata, quindi, commessa dalla Giunta, che ha operato in perfetta aderenza alle norme della contabilità generale dello Stato, sotto il controllo rigoroso, non solo della Corte dei Conti, ma della Ragioneria centrale, che non dipende disciplinarmente dalla Regione, bensì dal Ministero del tesoro, cui riferisce sulle eventuali irregolarità che la Regione intendesse compiere.

Peraltro, non essendo stato possibile approvare le variazioni entro il 31 dicembre, rimangono due vie di uscita: o accantonare le somme con un impegno programmatico per renderle spendibili al più presto, non appena saranno perfezionati i provvedimenti formali, oppure mandare le somme in economia. La Giunta segue la prima di queste due vie, perchè, se quelle somme si mandassero in economia, sarebbero spendibili troppo in ritardo. La Giunta, se fossero state approvate tempestivamente le variazioni di bilancio, avrebbe assunto gli impegni che doveva assumere. Ma, una volta arrivati alla fine dell'anno senza che il disegno di legge fosse approvato, non restava altra via che quella di accantonare le somme, ed impegnarle al più presto possibile la spendita. Le somme infatti non potevano essere impegnate formalmente in quanto mancavano le leggi relative. *(Consensi, approvazioni al centro).*

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza una richiesta regolamentare di votazione a scrutinio segreto sul passaggio alla discussione degli articoli.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge: «Variazioni al bilancio del 1950 approvato con legge regionale 30 dicembre 1949, numero 10».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	25
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalai - Castaldi - Casu - Cerioni - Cocco - Colia - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Efisio - Costa - Covacovich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Gardu - Ibba - Lay - Ledda - Marras - Masia - Medda - Melis - Meloni - Morgana - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pilo Flores - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Sechi Eufemia - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Art. 1

Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa approvati con la legge regionale 30 dicembre 1949, numero 10, sono modificati come dagli annessi allegati tabella A e tabella B.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 2

E' autorizzata la riscossione delle entrate di cui alla annessa tabella A.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 3

Il Presidente della Giunta regionale, in relazione al disposto degli articoli 11 e 12 delle Norme di attuazione dello Statuto approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250, è autorizzato al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie della Regione per l'anno finanziario 1950, in conformità della tabella B annessa.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 4

Nulla è innovato agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della citata legge regionale 30 dicembre 1949, numero 10.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 5

E' approvato il seguente riepilogo delle entrate e delle spese previste per il 1950 che sostituisce quello approvato con la legge 30 dicembre 1949, numero 10.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura della tabella allegata al disegno di legge numero 89:

Entrata

Cap.	1	—	1.500.000
»	2	—	9.500.000
»	3	—	500.000
»	4	+	19.500.000
»	5	+	2.000.000
»	6	—	11.500.000
»	7	—	1.300.000
»	8	—	220.800.000
»	9	—	500.000
»	10	+	20.000.000
»	11	+	1.000.000
»	12	+	3.000.000
»	13	+	6.000.000
»	14	—	1.309.000.000

I LEGISLATURA

CLXVII SEDUTA

23 GENNAIO 1951

Cap. 15	+	30.000.000	Cap. 47	nessuna variazione
» 16	+	137.300.000	» 48	nessuna variazione
» 17		nessuna variazione	» 49	— 4.000.000
» 18	—	10.000.000	» 50	— 5.000.000
» 19	—	10.000.000	» 51	— 100.000
» 20	—	900.000	» 52	— 2.240.000
» 21		per memoria	» 53	— 4.000.000
			» 54	— 1.500.000
			» 55	— 500.000
			» 56	— 150.000
			» 57	— 10.000.000
			» 58	nessuna variazione
			» 59	— 4.000.000
			» 60	— 3.000.000
			» 61	— 1.000.000
			» 62	— 8.500.000
			» 63	— 527.000
			» 64	— 1.000.000
			» 65	— 700.000
			» 66	— 73.000
			» 67	— 200.000
			» 68	— 9.900.000
			» 69	— 100.000
			» 70	— 2.500.000
			» 71	— 500.000
			» 72	— 4.500.000
			» 73	nessuna variazione
			» 74	— 7.000.000
			» 75	— 1.500.000
			» 76	— 650.000
			» 77	— 75.000
			» 78	— 6.000.000
			» 79	— 12.075.000
			» 80	— 1.200.000
			» 81	— 300.000
			» 82	— 600.000
			» 83	— 5.000.000
			» 84	— 34.475.000
			» 85	— 10.000.000
			» 86	— 14.500.000
			» 87	— 73.000.000
			» 88	— 25.000.000
			» 89	— 30.000.000
			» 90	— 5.000.000
			» 91	nessuna variazione
			» 92	— 10.000.000
			» 93	— 1.730.000
			» 94	nessuna variazione
			» 95	nessuna variazione
			» 96	— 3.000.000
			» 97	— 5.000.000
			» 98	nessuna variazione
			» 99	— 2.500.000
			» 100	— 1.600.000
			» 101	— 25.000.000
			» 102	— 400.000.000

Spesa

Cap. 1	—	28.000.000
» 2	—	4.000.000
» 3	+	1.950.000
» 4	—	20.250.000
» 5	—	3.500.000
» 6	—	9.500.000
» 7	—	600.000
» 8		nessuna variazione
» 9	—	150.000
» 10	+	3.485.000
» 11	—	75.000
» 12	—	300.000
» 13	+	5.000.000
» 14	—	500.000
» 15	—	500.000
» 16		nessuna variazione
» 17		nessuna variazione
» 18	+	25.000
» 19	—	150.000
» 20	—	150.000
» 21	—	50.000
» 22	—	300.000
» 23	—	200.000
» 24	+	1.800.000
» 25	+	5.000.000
» 26	—	1.000.000
» 27	—	4.050.000
» 28	—	17.600.000
» 29	—	1.000.000
» 30	—	500.000
» 31	—	1.000.000
» 32	—	4.000.000
» 33	—	48.000.000
» 34	—	1.000.000
» 35	—	9.000.000
» 36	—	1.000.000
» 37	—	4.000.000
» 38	—	5.000.000
» 39	—	51.500.000
» 40	—	10.000.000
» 41	—	7.000.000
» 42	—	21.000.000
» 43	—	4.500.000
» 44	—	3.000.000
» 45	—	10.000.000
» 46	—	150.000

I LEGISLATURA

CLXVII SEDUTA

23 GENNAIO 1951

Cap. 103	—	100.000.000
» 104	—	10.000.000
» 105	—	115.000.000
» 106	—	3.000.000
» 107	—	15.000.000
» 108	—	15.000.000
» 109	—	16.000.000
» 110	—	6.900.000
» 111	nessuna variazione	
» 112	—	10.000.000
» 113	nessuna variazione	
» 114	—	5.900.000
» 115	—	35.000.000
» 116	—	10.000.000
» 117	—	37.690.000
» 118	nessuna variazione	
» 119	nessuna variazione	
» 120	nessuna variazione	
» 121	nessuna variazione	
» 122	nessuna variazione	
» 123	nessuna variazione	
» 124	—	100.000.000
» 125	—	20.000.000

PRESIDENTE propone che si prendano in esame gli emendamenti proposti e si passi poi alla votazione delle tabelle nel loro complesso.

CASTALDI osserva che gli emendamenti presentati dopo il primo gennaio non possono essere presi in esame.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, dichiara che si possono accettare gli emendamenti proposti alla tabella dalla Commissione finanze, fermo restando il principio che la spesa relativa potrebbe anche non essere approvata dagli organi di controllo, perchè priva del sostegno di una legge approvata entro il 31 dicembre. Altri emendamenti non possono essere accettati perchè la variazione di bilancio relativa ad essi non potrebbe essere seguita che da un impegno per il 1951.

CASTALDI ritira gli emendamenti da lui presentati e dei quali non è stata data ancora lettura.

MELIS ritira gli emendamenti da lui presentati e dei quali non è stata data ancora lettura.

PRESIDENTE, poichè rimangono solo gli emendamenti proposti dalla Commissione fi-

nanze, mette in votazione la proposta di discuterli prima della tabella nel suo complesso.

(E' approvata).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento della Commissione finanze:

«Al capitolo 50: da lire 20.000.000 a lire 25.000.000».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento della Commissione finanze:

«Al capitolo 87: da lire 377.000.000 a lire 380.270.000;

al capitolo 90: da lire 15.000.000 a per memoria;

al capitolo 92: da lire 40.000.000 a lire 50.000.000;

al capitolo 93: da lire 18.270.000 a lire 20.000.000».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento della Commissione finanze:

«Al capitolo 109: da lire 24.000.000 a lire 12.000.000».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento della Commissione finanze:

«Al capitolo 113: da lire 370.000.000 a lire 398.000.000».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento della Commissione finanze:

I LEGISLATURA

CLXVII SEDUTA

23 GENNAIO 1951

«Al capitolo 115: da lire 15.000.000 a per memoria».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione la rimanente parte della tabella.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni al bilancio del 1950 approvato con legge regionale 30 dicembre 1949, numero 10».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	25
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalaj - Castaldi - Casu - Cerioni - Cocco - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Gardu - Ibba - Lay - Ledda - Marras - Masia - Medda - Melis - Morgana - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pilo Flores - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Sechi Eufemia - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.